

LALENTE

Il verdetto di Trento, economisti colpevoli

Al Festival dell'economia gli studenti li hanno giudicati responsabili di 6 capi d'imputazione su 10

«Colpevoli» di sei «capi di imputazione» su dieci. Un gruppo di studenti qualificati ha giudicato, al Festival dell'economia di Trento, le responsabilità degli economisti nella crisi ed ha emesso la sua sentenza nell'ambito di un vero e proprio «processo» che ha visto sul banco degli imputati anche controllori e politici. Due le «udienze», ieri ed oggi, del giudizio che si è svolto con tanto di accusa, oggi incarnata dall'ex presidente Consob Luigi Spaventa, difesa, gli economisti Pier Carlo Padoan vice segretario generale dell'Ocse, e Andrea Prat (London School of Economics).

Gli studenti hanno giudicato gli economisti colpevoli in par-

ticolare «rispetto all'accusa di non aver previsto la crisi, pur essendo la stessa prevedibile», «per aver basato le loro speculazioni su modelli eccessivamente astratti e matematizzati», «per essere stati negligenzemente all'oscuro di alcuni importanti sviluppi del mercato del credito», «per non aver sollevato moniti sufficientemente pervasivi nei confronti delle istituzioni finanziarie, che spesso sono state avallate nei loro progetti», «per essersi fidati eccessivamente di economisti alla guida delle più importanti istituzioni monetarie», e «per non aver compreso con sufficiente rapidità le conseguenze del tracollo del credito sull'economia reale». La «giuria» ha quindi condannato gli economisti a «tenere in maggiore considerazione le innovazioni degli strumenti e dei mercati finanziari nell'elaborazione dei propri modelli e

teorie», «a collaborare per stimolare un dialogo fra le parti» finalizzato all'individuazione di «soluzioni condivise» ed infine a prestare «una maggiore attenzione alle minoranze ed a diversificare un dibattito che molto spesso ha una sola voce nei momenti di crescita economica».

Articolato il dibattimento, in cui non sono mancati testimoni di rilievo. «Sicuramente - ha messo in rilievo Luigi Zingales, docente di economia all'università di Chicago - ci sono state colpe nella regolamentazione. Mi sembra però che non siano state enfatizzate sufficientemente le colpe dei politici. Negli Usa molte decisioni sono state assunte dal Segretario al Tesoro, il ministro dell'economia, e votate dal Congresso. Non hanno ben fatto in particolare la Federal Reserve e il Fondo monetario internazionale. Il problema è stato non aver un piano preparato per gestire la crisi. Il capitalismo non è un sistema perfetto, ci saranno sempre dei problemi: l'importante è avere meccanismi che lo proteggano dai momenti distorsivi. Questi non erano stati preparati». ♦

